

"CIPOLLE E MANZO ALLA PIASTRA"

Quai a chi cambia canale



Una famiglia isterica, senza legami, guidata da un padre dispotico che guarda al mondo da una posizione di autoproclamata superiorità, servito e riverito da tutti.

Uno spettacolo ironico e coinvolgente quello che i ragazzi dell'I.T.I.S. di Roma ieri sera hanno inscenato sul palcoscenico della Rassegna teatrale, dal titolo "Cipolle e manzo alla piastra".

Divertente fin dalle prime battute, ma anche capace di far riflettere il pubblico su tematiche

importanti, quali l'intolleranza, la chiusura verso l'altro e la paura del diverso da sé.

Il problema vero e proprio per il capofamiglia sorge quando arrivano i nuovi vicini di casa, che purtroppo per lui, sono musulmani. Decide così di recintare la casa e di porre del filo spinato per separare la loro dimora da quella dei nuovi arrivati.

Ma non basta così e allora comanda anche al figlio Figo di sorvegliare la casa, di fare da sentinella per fare in modo che quei "trogloditi, animali, barbari" non possano in alcun modo interferire con la loro "immacolata, amata e rispettata" famiglia.

Il conflitto vero e proprio nasce quando viene "beccato" il vicino nella loro proprietà, si suppone per rubare loro dell'acqua.

E così tutti in processo! Le due famiglie sono una di fronte all'altra, gli opposti finalmente si incontrano e si scontrano. Un divertentissimo presentatore trasforma l'aula giudiziaria in un programma televisivo: moviole dello scontro, interviste, pubblicità, una rappresentazione paradossale volta a rivelare la strumentalizzazione mediatica del quotidiano e la spettacolarizzazione di emozioni e sentimenti abilmente orchestrati. Con battute che divertono il pubblico, i ragazzi parlano delle conseguenze del pregiudizio e dei luoghi comuni, come "I cinesi sono tutti uguali, è un gioco di specchi", portando ciascuno di noi ad interrogarci su quanto siamo permeabili o immuni dall'atteggiamento intollerante, sempre più diffuso in una società sempre più multietnica.

Tutto si risolve per il meglio. La moglie e i figli del "padre padrone" si ribellano e viene condannato dalla corte con accusa di terrorismo verso i familiari. Pena? Servire la sua famiglia e quella dei vicini oramai, per via della nascita di alcune relazioni sentimentali, diventate un tutt'uno.

Quest'uomo ha quindi avuto la sua punizione "Ma cosa ne sarà del futuro? Continueranno in eterno le liti senza senso degli uomini?" Con queste riflessioni i ragazzi concludono il loro spettacolo.

La rappresentazione termina, il sipario si chiude, ma l'energia, la simpatia e la grinta di questi ragazzi non si esaurisce. Si scatenano in sala, si alza la musica e così il teatro si trasforma in una vera e propria festa che travolge tutti coloro che si trovano là, sia per caso che no.